



FRAGILE

Di Luigi Plescia

Così verde fragile il grano a gennaio
Un fare spento, il capo chino
Tanto silenzio, non la mano che stringe:
Questa la dignità di chi sta male
E in tanta miseria l'altezza delle cose.

Oh sterile luna
Ormai ti fregi di limpidi freddi
Calante dai falce la curva
E timida luce rende la notte. Ora
L'occhio non ha fede
In quel che vede

E sfugge una cosa all'altra
donna o vento. È forse
Un gomito alla faccia la guerra
Che nasce fra gli uomini
A sporcare la vita, i colori. Ah
irritante la mano che sporge
E immota addita i vinti. Rimane
La paura o la forza di essere
Soli
Come quella luce appesa alle ombre
Che geme la fuori...
(e se quella luce non finisse mai...).